

INTRODUZIONE ALLA CBS

1. Storia della CBS

A partire dagli anni '50, uno degli obiettivi principali della Chiesa nell'ambito della comunicazione della fede, è stato quello di passare ad una **“nuova catechesi”**.

Già prima del Concilio Vaticano II, e ancora di più dopo, la questione si è approfondita dando luogo ad un vero e proprio campo di ricerca e a numerose nuove proposte di metodi catechetici.

Dai primi anni 70 ad oggi, Claude e Jacqueline Lagarde hanno saputo offrire, con zelo ed entusiasmo, un contributo determinante alla riflessione sulla natura della catechesi e alla sua pratica. **Hanno definito una pedagogia...**

dal greco **παιδαγωγία** (generare bambini, procreazione), da **παιδος**: bambino e **αγω**: guidare, condurre, accompagnare; disciplina che studia i processi dell'educazione e formazione di un individuo lungo il suo ciclo di vita

... per raggiungere un doppio obiettivo:

a) recuperare l'antica tradizione sacramentale delle Scritture

b) sviluppare l'iniziazione cristiana attraverso un'educazione progressiva alla Parola: dei bambini, degli adolescenti e, prima di tutto, dei catechisti adulti.

Infatti, anche se inizialmente la loro pedagogia è stata elaborata per lavorare con i fanciulli e gli adolescenti, in seguito si è rivolta anche agli adulti.

Dall'inizio del loro itinerario i Lagarde hanno pubblicato più di una ventina di opere, che spaziano dalla pratica pedagogica ai suoi obiettivi, dall'interpretazione patristica della Bibbia alle proposte concrete di animazione catechetica, delineando **la pedagogia della Catechesi Biblica Simbolica, fondata sulla Tradizione della Chiesa.**

2. Il momento della nascita della CBS

La storia della Catechesi Biblica Simbolica ha inizio ad Asnières, nella *banlieu* parigina nel 1973. Lì, i frati del Sacro Cuore vi dirigono la scuola di Saint Joseph per bambini e adolescenti dai 4 ai 16 anni.

Jacqueline Lagarde è giornalista impegnata nel movimento scout, mentre **Claude Lagarde**, dopo aver partecipato alla guerra d'Algeria (1954-62), ha completato i 7 anni di studi teologici. I Lagarde sono appena sposati e **Claude è assunto nel gruppo pedagogico della scuola come teologo e pedagogo.**

Le ore di catechismo non raccolgono più l'entusiasmo dei ragazzi già da diversi anni. Durante l'ora di religione i ragazzi diventano irrequieti con grande turbamento dei frati insegnanti. Claude Lagarde decide allora di lanciarsi in una pratica radicalmente innovatrice: **invece di "partire dalla vita cercando di arrivare a Dio", il nuovo teologo-pedagogo si dedica a "far parlare" la Bibbia in classe.**

I bambini così come gli adolescenti sono sempre più interessati e apprendono rapidamente.

Dopo aver ascoltato il racconto biblico i più piccoli sono invitati a disegnarlo ed in seguito a raccontarlo nuovamente a loro volta.

Il racconto diventa poi oggetto di discussione, attraverso il confronto con altri brani biblici già immagazzinati nella loro memoria.

La parola trasmessa ai bambini e agli adolescenti permette loro di imparare (apprendere) ad elaborare un'interpretazione del testo biblico.

In questo modo **vengono messe le basi della struttura pedagogica della Catechesi Biblica Simbolica.**

Tuttavia, è emerso rapidamente che, se **dai 4 ai 9 anni i bambini prendono la parola attivamente ed in modo creativo**, a partire **dai 10 anni e nell'adolescenza** la situazione cambia completamente.

Una difficoltà di comprensione di una parola, di una frase, poteva limitare la loro capacità di **passaggio da un livello letterale di parola ad un senso spirituale.** Per esempio, come interpretare questo passaggio dal libro di Giosuè:

Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d'Israele: "Férmami, sole, su Gàbaon, luna, sulla valle di Àialon". Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici.

Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero. Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele (Gs 10,12-14)

Inoltre, era sempre più chiaro che, **tanto più l'attività del catechista consisteva nello spiegare dei concetti sulla fede, tanto meno stimolava l'interesse dei giovani, anzi, accentuava il loro disinteresse.**

Con l'obiettivo di superare e risolvere questo problema, **dal 1977 al 1980** la coppia Lagarde inizia un **lavoro minuzioso di analisi di centinaia di registrazioni di incontri di catechesi, di animazione della parola di bambini ed adolescenti.**

Questo lavoro meticoloso ha fruttato prese di coscienza e scoperte che **si sono abbastanza rapidamente incrociate con il lavoro di psicologi / pedagogisti come Jean Piaget¹ e Lev Semënovič Vygotsky², teorici dell'epistemologia genetica, cioè dello studio delle modalità grazie alle quali si accumulano le conoscenze nella mente umana e di come si formano le idee e i concetti.**

3. La strutturazione della CBS

Grazie a questo lavoro i Lagarde riescono a capire che **il rifiuto, o la non attenzione, da parte degli adulti ai dubbi, alle obiezioni critiche dei ragazzi su certe espressioni ed immagini del testo, impedisce ai ragazzi di passare al senso "spirituale" dei racconti** (cf. pp. 88ss. Lagarde).

Questa scoperta fu determinante e modificò il successivo sviluppo della pedagogia d'animazione della parola.

Attraverso lo sviluppo della **"parola critica" ovvero dei dubbi e delle obiezioni**, infatti, divenne possibile ai ragazzi dai 9 anni in su, la formulazione di problemi di natura teologica, proprio a partire dagli interrogativi nati dall'ascolto di un racconto biblico.

Invitati poi a risolvere gli interrogativi nati da un racconto, **attraverso il confronto con altri racconti biblici**, i ragazzi dimostravano un impegno e un interesse inaspettati nell'attività interpretativa.

¹ Pioniere delle **teorie costruttivistiche** in base alle quali la mente umana attivamente organizza, ordina e interiorizza gli stimoli provenienti dal mondo esterno e formula una propria concezione del mondo. **La mente del bambino**, infatti, costruisce attivamente la propria conoscenza. Piaget si interessò particolarmente alle origini dei processi cognitivi, della formazione e dello sviluppo dell'intelligenza umana e alle relazioni tra uomo e ambiente. P. ha elaborato una **teoria sistematica dello sviluppo dell'intelligenza** che ci permette di capire l'evolversi del pensiero del bambino alla luce dell'esigenza dell'organismo di adattarsi all'ambiente circostante. Lo sviluppo mentale – che è il risultato di due meccanismi complementari, **l'assimilazione e l'accomodamento** – attraversa quattro stadi e si completa attorno ai 12 anni di età, quando il bambino diviene capace di utilizzare gli schemi logici propri del pensiero dell'adulto.

² Ha elaborato la **Teoria dello sviluppo cognitivo** secondo la quale i processi psichici sono basati sull'impiego dei segni e in primo luogo dei simboli del linguaggio: questi hanno un'origine socio-culturale e vengono acquisiti dall'individuo nel corso del suo sviluppo ontogenetico. Tale acquisizione è un processo continuo di interiorizzazione che il bambino matura nell'ambiente familiare e sociale in cui è nato e vive. I bambini, lungi dall'essere semplici destinatari passivi, costruiscono la propria conoscenza, il proprio schema, a partire dalle informazioni che ricevono. V. ha dato importanti contributi alla conoscenza degli effetti che hanno l'ambiente sociale e familiare e i metodi pedagogici sullo sviluppo psichico del bambino.

Attraverso l'analisi delle registrazioni degli incontri i Lagarde **riscoprono** l'esistenza di una **“pedagogia della Parola”**, che i **Padri della Chiesa** conoscevano bene e che formalizzarono nella **lectio divina**, che definisce alcune regole di base:

- una immagine biblica ha sempre almeno un **duplice senso**, quello letterale, materiale, rivolto verso l'esterno e quello spirituale orientato verso l'interno della persona;
- **lo “so”** il senso materiale, ma **concepisco** il senso spirituale alla luce dello Spirito che si unisce dal di dentro al mio spirito

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio (Rm 8,16);

Ma l'uomo (*psichico* / animale / fisico) lasciato alle sue forze non comprende le cose dello **Spirito** di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito (1Cor 2,14)³.

- Questo **concepimento** è il momento della **mia nascita interiore, della costruzione della mia interiorità biblica**, del nutrimento della mia anima. **La Parola di Dio (il Verbo, il Figlio unigenito) crea l'uomo interiore, e lo trasforma dall'interno.**
- **È IL MOMENTO IN CUI DIO PARLA ALL'UOMO**

Il passaggio dal senso letterale al senso “spirituale” (nel senso sopra indicato) avviene quando durante l'animazione della Parola – il lavoro su un testo biblico – si percorrono i vari livelli di parola / di comprensione.

Al riguardo i Lagarde definiscono **quattro “livelli di parola” che s'intrecciano e spesso s'interpellano durante l'animazione della parola:**

a) Un primo livello di Parola **aneddotico, (blu)** è la fase nella quale le parole, i racconti della Bibbia vengono considerati nel loro senso letterale: **il fuoco** è il fuoco, **il monte** è il monte, **il mare** è il mare. È una fase indispensabile: conoscere i racconti e le parole, anche se non si è in grado di capirne il senso è un passo imprescindibile per avanzare.

b) Dalla conoscenza dei racconti nasce il **secondo** livello di Parola che **stabilisce delle corrispondenze tra vari racconti** attraverso il **confronto (verde)**. Ad esempio, **il fuoco del roveto di Mosè con i cuori ardenti dei discepoli di Emmaus e**

³ «... tutta la vostra persona, **spirito, anima e corpo** / τὸ πνεῦμα καὶ ἡ ψυχὴ καὶ τὸ σῶμα, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo» (1Tess 5,23).

il fuoco della Pentecoste. Già qui si comincia a intuire che bisogna superare il senso letterale...

c) Dai 9 anni constatiamo che comincia a svilupparsi **lo spirito critico (rosso), terzo livello**, così i ragazzi domandano: **“Ma è proprio vero? Non ho mai visto nulla di simile!”**. Sono colpiti dalle stranezze presenti dai racconti biblici. È la prima **“rottura”** che va ascoltata e accolta come occasione per scavare e riflettere sul testo.

d) Infine il livello di Parola **“d’illuminazione interiore”**, quando **l’animatore aiuta il ragazzo o l’adulto a scoprire che “si dice così, ma vuol dire qualcos’altro...”, è per far capire...” quarto livello (giallo)**. Si opera la distinzione tra senso letterale e senso spirituale, **nasce così una “struttura mentale” capace di trascendenza, di verticalità, non più legata alla “terra”, all’orizzontalità, a se stessi, ma capace di trascendere la dimensione storica dell’esistenza.**

L’accompagnamento catechetico prevede che **non si costringano le persone** a raggiungere queste tappe, ma che ciò avvenga attraverso una **progressiva scoperta personale** aiutati dal gruppo.

Il catechista non riempie di nozioni i fanciulli, ma guida nella ricerca di un significato ulteriore perché, di fatto, si impara solo quello che si scopre da soli.

Con i più piccoli, dunque, ci si ferma al livello blu e si usa tutta la Bibbia! Non solo il Nuovo Testamento.

Il brano biblico deve essere conosciuto e memorizzato. Esso viene **raccontato dal catechista** che poi chiede al gruppo di raccontarlo a sua volta per memorizzarlo, in questo modo **si sviluppa la memoria biblica dei fanciulli.**

Poi si chiede loro di cercare immagini simili, fatti simili presenti in altri brani della Bibbia, in modo che comincino a riconoscere che nella Bibbia vi sono alcuni “codici” importanti per la comprensione del senso del racconto.

Dai nove anni in poi **i ragazzi trovano spontaneamente o stimolati dal catechista “le stranezze del testo” (stupori)**; a questo punto, sono pronti per il “decollo”, possono cioè aprire la mente e lo spirito alla scoperta **“dell’altrimenti detto”**, il livello spirituale della Parola di Dio.

L’obiettivo è quello di far **“risuonare”** (dal greco **κατήχησις**; der. di **κατηχέω** = **κατ** (secondo) - **ηχέω** (**ηχώ** = la eco) = secondo l’eco, far risuonare, **istruire a viva**

voce, insegnare) la Parola di Dio nella vita di una persona e, nel nostro caso specifico, dei bambini cercando di avere per loro il massimo rispetto: **cioè parlare con il loro linguaggio, soprattutto tenendo conto dei loro tempi di crescita e di maturazione.**

4. Esempio concreto

In pratica il catechista **racconta un brano biblico**, fedele al testo ma in modo più vivace e ricco di particolari, per mettere in evidenza gli **aspetti simbolici** e le immagini più adatte all'età dei bambini.

SPIEGARE: "simbolico" = dal greco **σύμβολον, *sýmbolon***, ottenuto dall'unione delle due radici **σύμ-** (*sým-*, "insieme") e **βολή** (*bolé*, "lancio") = lanciare / mettere insieme, **comparare**. L'opposto è **διαβάλλω**, da cui diavolo, il separatore.

Seguirà il momento dell'attività in cui il bambino esprimerà la sua creatività attraverso il **disegno**, il **mimo**, la **drammatizzazione** o **altre tecniche** adatte a far ripercorrere scene e immagini del racconto.

Durante l'incontro successivo **i bambini racconteranno** la storia e saranno **liberi di esprimere anche le loro emozioni**. In questa fase, attraverso domande o dubbi, si lavorerà insieme, si cercherà, senza forzare, il senso del racconto.

Al termine dell'incontro seguirà **la preghiera sempre con immagini e parole della Bibbia**: il riferimento continuo alla Parola di Dio nella preghiera **aiuta i bambini a distinguere i racconti biblici dalle fiabe o dalle leggende.**

Partendo dal presupposto che non dobbiamo inculcare nulla nei cuori, ma dobbiamo **accompagnare nella scoperta di Cristo e nella scelta libera di vivere da cristiani**, il metodo del racconto ripetuto, dei confronti con altri racconti della Bibbia e della comprensione secondo il vissuto personale di ogni bambino, farà sì che **nel tempo questi bimbi diventino cristiani consapevoli e responsabili, felici della loro scelta di vita e testimoni spontanei e concreti di Cristo.**

Attraverso i simboli e le immagini, attraverso i racconti cominceranno a **navigare all'interno della Bibbia e della vita di Gesù**, si appassioneranno nella scoperta del contenuto di questo testo prezioso e inizieranno il cammino che proseguiranno da adulti.

La scelta dei brani biblici viene fatta tenendo in considerazione, per quanto più possibile, **della Liturgia della Parola domenicale**, per questo è importante che oltre al catechismo **i ragazzi siano presenti a Messa.**

Accompagnando i ragazzi lungo i passaggi da un livello di parola all'altro il catechista può permettere loro di fare l'esperienza della **eco interiore della Parola** verso la **tappa finale** che è **la Parola biblica esistenziale**: ovvero **la capacità di comprendere la Bibbia in rapporto alla propria esistenza e di raccontare l'esistenza con la parola biblica, simbolica.**

Purtroppo, oggi molti adulti sono fermi al **senso letterale della Bibbia** e la leggono in modo "fondamentalista" come le varie sette che tanto deprechiamo.

5. La situazione attuale della cristianità

L'insegnamento del **catechismo** **suppone una cristianità praticante e vivente** dove il contributo dottrinale viene a completare e strutturare l'esperienza liturgica e la preghiera praticata da tutti. Tale modalità di catechesi è il metodo applicato ad una **popolazione "naturalmente" cristiana.**

Il catechismo "tradizionale" dà priorità all'insegnamento e alla **trasmissione di saperi religiosi e nasce nel 1600.** Oltre la funzione religiosa confessata, aveva anche il ruolo sociale e politico di uniformare le menti, le parole e i comportamenti. La Cristianità classica non conosceva e non accettava differenze.

Questo "clima" cristiano può essere compreso se consideriamo il contesto conflittuale delle **guerre di religione**, che furono **militari, politiche, filosofiche, come anche religiose.**

Al **catechismo protestante** che sviluppava idee protestanti, si opponeva il **catechismo della Controriforma** che insegnava idee cattoliche. Si nasceva protestante o cattolico e si veniva battezzati di conseguenza, in un campo o in un altro. All'epoca catechismo e battesimo erano formidabili armi da guerra.

Il catechismo "tradizionale" trasmette nozioni religiose e morali, delle idee, che sono associate ad un'immersione regolare nella liturgia dei fedeli. **Tuttavia, questa prassi diventa problematica quando un gran numero di famiglie non praticano più, come avviene oggi.**

Oggi la pratica religiosa non è più diffusa come un tempo, anzi diventa incomprensibile per molti che non hanno maturato una vera esperienza di fede e che vivono un cristianesimo “tradizionale”... / superficiale...

Naturalmente le idee sviluppate “a catechismo”, o la pratica liturgica della Chiesa non sono in se stesse cattive, ma il rapporto del catechismo con la liturgia non è più quello dell’antichità cristiana. Perciò il vecchio metodo di immergere i fanciulli nel discorso religioso e nella liturgia adulta non favorisce un cammino cristiano.

Si parla allora, in modo ufficiale, di **“ri-evangelizzare” i paesi di antica cristianità** e certamente non c’è altra soluzione.

All’inizio del cristianesimo, **la società pagana antica** assomigliava alla nostra, **multi-religiosa e multi-culturale**, attraversata come la nostra da tensioni e violenze.

Quella società pagana si appoggiava ad una religiosità immediata e affettiva, i cui gesti e le cui immagini religiose non richiedevano alcuno **sforzo dello spirito** poiché, come ovunque in quella cultura, non si andava alla ricerca del **“senso-altro”**. Dunque, non dava all’esistenza umana alcuna trascendenza spirituale, contrariamente alla rivelazione biblica.

La risposta della fede chiedeva, e continua a chiedere, la **profonda trasformazione interiore dello spirito umano**, misteriosamente prodotta dall’ascolto orante delle Scritture. **Così la Chiesa cresceva – e continua a crescere – non dal di fuori ma dal di dentro**, trasmettendo una cultura di interiorità i cui fondamenti sono costituiti dalla Parola di Dio.

La catechesi di evangelizzazione, oggi, si rivolge ad una cristianità che vive in un contesto molto differente da quello del 1600/1900, non può essere un insegnamento sistematico e **deve iniziare dalla prima esperienza cristiana, dall'ascolto della Parola di Dio - del Maestro insegnante.**

I **catecumeni dell'antichità** erano degli adulti, partecipavano alla liturgia della Parola ma non alla Messa dei fedeli, così era **trasmessa loro la cultura cristiana** della parola biblica e liturgica.

L'antichità cristiana era in una situazione di evangelizzazione come oggi!!!! e non di cristianità come nel 1600.

La Catechesi Biblica Simbolica è una catechesi di evangelizzazione che dunque non utilizza i catechismi che avevano senso nel 1600 in un contesto di società

cristiana ma non lo hanno più oggi in contesto di scristianizzazione, perché innanzitutto cerca di **far fare l'esperienza della preghiera nutrita dalle Scritture**.

L'illuminazione (l'insegnamento – la conoscenza) dei sacramenti avviene durante la catechesi biblica, come si è sempre fatto nella chiesa, e **si rinforza, progressivamente, con la liturgia, la vita della chiesa e l'esistenza cristiana**. Si tratta di un percorso per una comprensione sempre nuova delle Scritture, esistenziale, che apre orizzonti inaspettati.

Il fine di questo approccio è quello di far maturare la conversione iniziale del credente adulto, fino a farne una viva, esplicita e operativa conversione di fede.

La proposta, ben fondata pedagogicamente, accompagna lo sviluppo della persona dall'infanzia fino alla maturità, fornendo strumenti adeguati alle diverse età.

Abbiamo potuto sperimentare che gradualmente i nostri ragazzi entrano nel **linguaggio simbolico** della liturgia, sono cioè capaci di **andare oltre la "lettera"**, oltre il significato letterale delle parole, e **si aprono a quel linguaggio "altro", poetico, allusivo, metaforico** che è l'unico che ci permette di conoscere il Signore di cui non è possibile fare esperienza con i sensi comuni (non lo vedo, non lo sento, non lo tocco...).

La dimensione simbolica mette in collegamento la nostra "sensibilità" con una realtà che è al di fuori dell'esperienza sensibile.

σύμ- (*sým-*, "insieme") e **βολή** (*bolé*, "lancio")

Questo ci permette di **uscire dall'universo positivista / materiale, fondamentalista e iper-razionale della società tecnologica** che blocca e rende impossibile l'ascolto della Parola divina nella sua trascendenza, per cui soltanto l'educazione al linguaggio simbolico favorisce lo sviluppo dell'uomo interiore in noi.

6. Un esempio per capire

Nella parabola della "Pecora smarrita", il pastore **fa pascere il gregge in un deserto** (Lc 15,4). Tale pascolo può sorprendere... Allora il credente ricorda **l'esperienza dell'esodo**: per quarant'anni Dio fa pascere il suo "gregge" nel deserto, luogo di vita per il popolo dell'alleanza condotto da Dio, di giorno con la colonna di nube, di notte con il fuoco.

Così alla **“tavola della Parola”**, in cui ci si scambiano delle parole, ciascuno cerca, con l’aiuto di **testi corrispondenti**, un altro modo per comprendere ciò che l’ha stupito.

Tutto questo **però non è sempre facile da mettere in pratica oggi**, a causa di una **lettura storica, scientifica, cronachista** che invade e condiziona la mentalità.

Altro esempio, il termine **“deserto”** è spontaneamente associato ad un’esperienza di ritiro e preghiera, o di notte spirituale, ma non all’esodo dove si manifesta l’Alleanza.

Questa concreta ricerca di **passaggi di Scrittura** che **utilizzano altrimenti la stessa immagine**, si chiama nella terminologia della lectio, **allegoria** e richiama il **meccanismo “simbolico”** (che illumina il significato di una espressione richiamando altre immagini o espressioni).

L’allegoria cristiana è un gioco di immagini in cui una scena colta altrove nella memoria del Libro, **illumina la parola che stupisce e prende vita in noi. SI SPERIMENTA CHE LA PAROLA DI DIO È VIVA!!!**

Grazie a questo processo, gli Apostoli, gli Evangelisti e i Padri della Chiesa hanno mostrato come le parole e gli atti di Gesù fossero una risposta di Dio, in immagini, alle precedenti Scritture e alle antiche profezie.

N.B.: Lo stupore: viene da dentro, è una sorpresa interiore, una interrogazione che spunta. Non è innanzitutto una scoperta di illogicità del testo, di una bizzarra letteraria, ma l’esperienza di uno shock.

7. L’attività con gli adolescenti

Con i ragazzi delle medie e superiori, la CBS prevede l’utilizzo di una **metodologia diversa: è la catechesi del progetto**.

Sappiamo che con l’adolescenza tutto cambia, per cui non si può fare catechesi come a dei bambini, dobbiamo prendere sul serio questi cambiamenti e coglierli come occasione di **evangelizzazione**.

A quest’età si comincia a prendere coscienza della propria individualità e della fatica delle relazioni.

Col metodo del progetto i ragazzi scelgono un’attività da fare insieme in piccoli gruppi, ed essendo un gruppo di catechismo dovranno scegliere come coinvolgere anche Dio in questo loro progetto.

Il gruppo così cresce, pur con difficoltà, i ragazzi imparano ad ascoltarsi e a lavorare insieme e a vivere in comunione. Avranno un **libro di bordo** in cui scrivono la loro **“storia di gruppo”** ed è questa che a noi catechisti interessa perché **crediamo che Dio è presente nella nostra storia per farla diventare storia di salvezza.**

Al compimento dell'attività i catechisti suggeriscono un brano biblico ai ragazzi nel quale essi possano vedere riflessa la storia realmente accaduta al gruppo, con le difficoltà relazionali vissute, ed è una sorpresa per i ragazzi accorgersi che la bibbia parla di noi, della nostra vita e che noi possiamo utilizzare il linguaggio biblico per dire la nostra vita (**es.: il gruppo era come una barca nella tempesta, stavamo annegando, ma abbiamo svegliato il Signore che ha calmato le onde...**).

I ragazzi accolgono volentieri questa proposta e sono realmente interessati, è un modo nuovo di fare catechismo che li meraviglia... come pure meraviglia i loro genitori.

Soprattutto i ragazzi si accorgono di **essere presi sul serio, come persone da valorizzare e da ascoltare** e non come alunni da indottrinare.

Alla cresima i ragazzi testimonieranno ai genitori e alla comunità quello che hanno percepito della presenza del Signore nella loro vita di gruppo, cosa lo Spirito santo ha fatto in mezzo a loro.... Siamo nella vita non nelle idee da capire....

Il metodo **biblico simbolico** è infine utilizzato dal parroco anche **negli incontri mensili coi genitori** dei fanciulli e dei ragazzi che vengono a catechismo.

Si propone loro gli stessi brani su cui i fanciulli lavoreranno a catechismo, insieme si memorizza il testo e ci si scambiano le risonanze, i dubbi, le stranezze che il brano suscita, per passare insieme **dal senso letterale al senso “altro” o spirituale**, quello che ci permette di ascoltare la voce del Signore, per poi rivolgersi a lui nella preghiera.

Anche qui i genitori partecipano con interesse e disponibilità, il clima è fraterno, si fa attenzione agli interventi di tutti, si evita l'impressione di essere a scuola e **il clima non è giudicante.**

Tutto ciò fa di questi incontri delle vere esperienze di evangelizzazione. Abbiamo anche proposto ai genitori di raccontare loro stessi il brano biblico ai loro

figli a casa. Non tutti l'hanno fatto, ma chi l'ha fatto ci ha riportato di esperienze molto interessanti di dialogo di fede tra genitori-figli...

Nel 1990 l'Istituto di Scienza dell'educazione e catechetica della Pontificia Università Salesiana di Roma, così si espresse sulla catechesi biblico simbolica:

"è un ritorno molto interessante alla linea catechetica e alla formazione cristiana che si riferisce ai padri dei primi quattro secoli e alla lectio biblica praticata nella chiesa alla fine del XII secolo... la linea sostenuta dai Lagarde è quella della lettura analogica e spirituale della Bibbia, essenziale per introdurre il cristiano alla liturgia... bisogna ammettere che questa via è la più essenziale e necessaria e, ciò che è tragico, la più dimenticata e la meno praticata nell'iniziazione cristiana oggi. Il fatto che i coniugi Lagarde siano quasi i soli a praticarla è abbastanza grave..."

Sono parole forti, che ci sollecitano a quel rinnovamento che oggi i nostri stessi vescovi ci propongono con la nota "Incontriamo Gesù" del 2014:

"L'evangelizzazione è introduzione viva nella relazione con Gesù. La catechesi è un sapere Gesù: incontrarlo, conoscerlo, celebrarlo, viverlo e anche gustarne la bontà e l'amore." (n. 27)

Se questo è l'obiettivo a cui tendiamo col processo catechetico, si deve anche ammettere che oggi vi sono:

difficoltà di attivare percorsi di vera catechesi con e per gli adulti; la tentazione di risolvere la catechesi dei piccoli prevalentemente attraverso incontri che **utilizzano una metodologia ispirata a ad un modello scolastico antiquato** (la catechesi è sì, anche scuola, ma nel senso più bello e più alto del termine!); **l'annacquamento dell'esperienza catechistica in banali animazioni di gruppo, senza sapere così più rintracciare l'esperienza – la vita in Cristo – attraverso le esperienze;** la conoscenza solo superficiale e talvolta strumentale, spesso anche negli stessi operatori pastorali, della Scrittura, della dottrina cattolica e della vita ecclesiale; l'assenza o comunque l'ampia distanza dei percorsi di catechesi dalla testimonianza di carità; **la carenza di progetti catechistici locali e di cammini formativi per gli operatori della catechesi;** soprattutto, la delega ai catechisti – e spesso solo a loro - di quella dimensione educativa che può operare solo una comunità educante nel suo insieme, che professa, celebra e vive la fede (n.14)

Soprattutto, notano i Lagarde una **impostazione di fondo che si preoccupa di trasmettere un SAPERE secondo un paradigma scientifico, quello della scienza contemporanea, che fissa la verità di fede in un contenuto oggettivo, separato dalla soggettività umana e dalla dimensione trascendente e organizzato in un sistema dogmatico che si chiude in se stesso** (cfr art. Lagarde in GV n 49/14).

Il modello di catechismo a domanda e risposta rimane quello utilizzato a tutt'oggi, nonostante i nuovi catechismi e manuali (anche la Bibbia si utilizza allo stesso modo, per illustrare concetti, valori, morale).

Adottare la CBS significa ritornare alla tradizione della Chiesa antica, dove l'annuncio di Cristo e la formazione dei cristiani coincideva con l'**iniziazione all'ascolto della Parola di Dio e alla sua messa in pratica.**

Da un indottrinamento in exteriorità “catechismo” si passa così a una vera “catechesi” (***kat-ekhein***), cioè risonanza vitalizzante della Parola di Dio.

8. La lectio divina

L'Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* del 2010, a seguito del Sinodo sulla Parola di Dio, al n. 87 riporta:

Nei documenti che hanno preparato ed accompagnato il Sinodo si è parlato di diversi metodi per accostare con frutto e nella fede le sacre Scritture. Tuttavia **l'attenzione maggiore è stata data alla lectio divina**, che è davvero «**capace di schiudere al fedele il tesoro della Parola di Dio, ma anche di creare l'incontro col Cristo, parola divina vivente**».

La prima *lectio divina* della storia di cui si abbia testimonianza è stata impartita da Gesù stesso ai **discepoli di Emmaus**. A essi infatti Gesù, dopo la resurrezione, ha spiegato le profezie che si riferivano a Lui stesso e che erano scritte nell'Antico Testamento.

Seguendo l'esempio di Gesù, i primi cristiani iniziarono a rileggere con cura e amore i libri del popolo di Israele, cogliendone le profezie messianiche e **le allegorie cristologiche ed ecclesiologiche** (cioè i simboli e i temi che potevano spiegare meglio il mistero della Chiesa e di Cristo nella Chiesa).

I padri della Chiesa, dei primi secoli, individuarono poi un metodo di lettura della Bibbia, fondato sulla **dottrina dei "quattro sensi" della Scrittura**:

Littera gesta docet, quid credas allegoria, moralis quid agas, quo tendas anagogia

- **letterale-storico** (ciò che il testo dice nel suo senso più letterale e riferito alle circostanze storiche in cui fu scritto)
- **morale-esistenziale** (ciò che il testo insegna riguardo ai comportamenti e alle azioni da compiere nella vita quotidiana)
- **allegorico-cristologico-ecclesiologico** (ciò che nel testo è simbolico e può dunque illuminare la natura di Cristo e della Chiesa)
- **anagogico-escatologico-mistico** (dove e come il testo introduce alla contemplazione, cioè alla comunione con Dio).

Secondo le regole monastiche, la pratica della lectio divina è, con il lavoro manuale e la partecipazione alla vita liturgica, uno dei tre pilastri della vita monastica.

La *Verbum Domini* a sua volta al n. 87 riporta:

Vorrei qui richiamare brevemente **i suoi passi fondamentali**: essa si apre con la **lettura (lectio) del testo**, che provoca la domanda circa una conoscenza autentica del suo contenuto: che cosa dice il testo biblico in sé? Senza questo momento si rischia che il testo diventi solo un pretesto per non uscire mai dai nostri pensieri. Segue, poi, **la meditazione (meditatio)** nella quale l'interrogativo è: che cosa dice il testo biblico a noi? Qui ciascuno personalmente, ma anche come realtà comunitaria, deve lasciarsi toccare e mettere in discussione, poiché non si tratta di considerare parole pronunciate nel passato, ma nel presente. Si giunge successivamente al momento della **preghiera (oratio)** che suppone la domanda: che cosa diciamo noi al Signore in risposta alla sua Parola? La preghiera come richiesta, intercessione, ringraziamento e lode, è il primo modo con cui la Parola ci cambia. Infine, la lectio divina si conclude con la **contemplazione (contemplatio)** durante la quale noi assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a noi il Signore? San Paolo nella Lettera ai Romani, afferma: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (12,2). La contemplazione, infatti, tende a creare in noi una visione sapienziale della realtà, secondo Dio, e a formare in noi «il pensiero di Cristo» (1Cor 2,16). La Parola di Dio si presenta qui come criterio di discernimento: essa è «viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). È bene poi ricordare che la lectio divina non si conclude nella sua dinamica fino a quando non arriva all'**azione (actio)**, che muove l'esistenza credente a farsi dono per gli altri nella carità.

Nel XII secolo, un monaco certosino di nome **Guigo II** codificò il metodo noto ancor oggi col nome di *lectio divina*. Guigo II descrisse le tappe più importanti della lettura della volontà divina.

- Il primo gradino di questa forma di preghiera è la **lectio (lettura)**, si comincia con la lettura di un brano breve della Bibbia lentamente e **con attenzione (scrutatio)**.
 - La *scrutatio* consiste nella scelta di uno o più passi biblici inerenti a uno specifico argomento (non diversamente da quanto avviene per la Liturgia della Parola della domenica) e nella lettura di questi. Da questi si procede a leggere i versetti a essa collegati seguendo i "collegamenti" agli altri passi consimili, per un massimo di tre onde evitare di allontanarsi dal significato del passo di riferimento. Ogni *scrutatio* deve comporsi, come nella Liturgia della Parola della messa domenicale, di brani appartenenti all'Antico e al Nuovo Testamento. La pratica della *scrutatio* viene svolta in maniera diversa da diversi gruppi religiosi: con o senza l'ausilio di un sacerdote per la scelta dei brani dai quali iniziare la lettura, a volte partendo da un versetto scelto a caso. Essa comporta un profondo problema di interpretazione della lettura da parte di chi non conosce le caratteristiche del singolo libro dal quale sta attingendo o da parti di chi ha l'erronea supposizione che la Parola parli alla propria persona subito, senza alcuna riflessione o mediazione.
- Il secondo gradino è la *meditatio*. Durante questa tappa si riflette sul significato simbolico del testo.

- Il terzo gradino è la *oratio*, cioè il momento di pregare su ispirazione della nostra riflessione sul brano letto.
- L'ultima tappa della Lectio è la *contemplatio* cioè la contemplazione del Divino, in silenzio.

Appendice: Le basi pedagogiche della CBS

Piaget si è dedicato allo sviluppo dell'intelligenza e della conoscenza nel bambino. Ha dimostrato che i modi di pensare del bambino sono radicalmente diversi da quelli dell'adulto, che l'intelligenza del bambino passa attraverso stadi di sviluppo e che il suo pensiero non è già innato ma si elabora e si costruisce lungo tutta la sua vita, nel contatto tra il soggetto e il proprio ambiente.

I suoi lavori sugli **stadi di sviluppo dell'intelligenza infantile** offrono le basi scientifiche necessarie all'interpretazione e alla comprensione delle constatazioni e delle evidenze emerse dall'analisi delle registrazioni degli incontri di catechesi dei bambini. Da allora è **diventato imperativo**, per Claude e Jacqueline Lagarde, **il rispetto del pensiero concreto che caratterizza il bambino fino a 8 anni, il quale fatica ad accedere al doppio senso delle parole e ancor più al senso poetico e simbolico del linguaggio.**

L'obiettivo catechetico e le operazioni linguistiche che riguardano gruppi di catechesi di bambini fino agli 8 anni, dovrebbero dunque **tener conto di una loro più o meno grande carenza di capacità a concepire un senso figurato, interiore e spirituale, in relazione alle espressioni e alle parole della Bibbia e della Liturgia.**

«La fede dei bambini è concreta e immaginosa esattamente come il loro pensiero (Piaget). È normale: il bambino è, **dentro di lui**, lo spettatore dei racconti biblici che ascolta **fuori di lui**. Catturato dalle immagini, "vive" affettivamente i racconti biblici, si proietta negli eroi della storia, personaggi ai quali si identifica». C. Lagarde, *Epheta*, accessibile sul sito <http://catechese.free.fr>.

L'obiettivo di questo tipo di catechesi è quello di offrire una vera esperienza della Parola, installandone le base per il lavoro catechetico degli anni futuri.

Piaget scopre inoltre che a partire dagli 11 anni, il bambino fino ad allora costretto a dei ragionamenti che partivano da rappresentazioni concrete, passa allo stadio delle così dette operazioni formali. Diventa capace di elaborare delle ipotesi e dei ragionamenti a partire da deduzioni, per meglio conoscere il suo ambiente.

I lavori dei Lagarde e di Piaget si incrociano ancora una volta proprio nell'esperienza di accompagnamento dei bambini di più di 9 anni, verso l'elaborazione di **un secondo livello di senso, poetico e simbolico** stavolta, a partire dal senso letterale del testo. La catechesi biblico-simbolica ha potuto trovare così una conferma alla propria coerenza anche in queste ricerche scientifiche.

I lavori dello psicologo russo **Lev Vygotsky** donano un ulteriore apporto scientifico al lavoro dei Lagarde. Come Piaget, **Vygotsky si dedica allo sviluppo intellettuale del bambino, ma affrontandolo da un'angolazione più sociale.**

Secondo Vygotsky, lo sviluppo del bambino non procede dall'individuale al sociale, ma è piuttosto tutto l'universo del bambino che è sociale. Vygotsky appronta il concetto di **"zona prossimale di sviluppo"**, che definisce una sorta di spazio di **apprendimento tra ciò che il bambino può apprendere con i propri mezzi e le proprie risorse e ciò che non può apprendere se non con l'aiuto dell'adulto.**

In questo modo **l'adulto è considerato una mediazione necessaria allo sviluppo del bambino.** Il ruolo del catechista così come è attuato nella catechesi biblico-simbolica, trova in Vygotsky una vera e propria conferma. **Il catechista fa parlare le Scritture mettendo in azione il linguaggio.**

A partire dai 9 anni, impegna i bambini al confronto tra loro sulle diverse risposte emerse dai vari gruppetti di bambini che fanno parte di un unico gruppo (conflitto socio-cognitivo) in risposta all'ascolto di un testo biblico, al fine di fargli intraprendere un processo di risoluzione di questi conflitti. **È attraverso la riorganizzazione o la reinterpretazione dei racconti che dei veri e nuovi apprendimenti saranno possibili.**

Il catechista accompagna questo processo interpretativo, sostiene e conduce i diversi apprendimenti possibili presso gli uni e gli altri, contribuendo in questo modo alla crescita di un grado di autonomia sempre più effettivo dei catecumeni, in rapporto al loro proprio intervento nell'apprendimento.

Piaget e Vygotsky hanno permesso alla catechesi biblico-simbolica di arricchirsi di basi scientifiche elaborate dall'epistemologia costruttivista e socio costruttivista, nonostante i Lagarde non associno formalmente la catechesi a questa epistemologia.

La catechesi biblica simbolica ha dato un grande contributo alla catechetica attraverso la sua ricerca di **corrispondenza tra le capacità e le possibilità dei**

bambini in relazione al loro processo di sviluppo e agli obiettivi catechetici che devono essere perseguiti durante le diverse età dell'infanzia e dell'adolescenza.